Tomaso Garzoni. *Uno zingaro in convento*. Celebrazioni garzoniane, IV^o centenario (1589–1989). Ravenna – Bagnocavallo 1989–1990. Ravenna: Longo, 1990. Pp. 217.

Raccoglie nove contributi sulla figura poco nota e sull'opera enciclopedica del monaco lateranense che visse e operò nella comunità di S. Maria in Porto a Ravenna, godendo di una notevole fortuna fino al Settecento, e non solo in Italia. Gli scritti mettono in luce vari aspetti della sua personalità e dell'ambiente culturale in cui egli operò (I. Simonini, D.L. Loschiavo e P.A. Varotti), il suo successo in Germania (I.M. Battafarano) e in generale in Europa (P. Cherchi), e i suoi atteggiamenti nei confronti della musica (M. Privitera), dell'America (G.L. Manetti Zannini), della pazzia (F. Baruchello) e della donna (B. Collina).

A.F.

Giuseppe Artale. *Guerra tra vivi e morti. Tragedia a lieto fine*. A cura di Anna Maria Razzoli Roio. *Enciclopedia poetica*. Tomo I. Parma: Facoltà di Lettere e Filosofia, Istituto di Filologia Moderna, 1990 (Archivio Barocco). Pp. 213.

Come è ormai consueto nelle iniziative dell'Archivio Barocco, impresa che raccoglie contributi dai centri universitari di Parma, Torino, Roma e Napoli, la dichiarata volontà di riattivare reagenti letterari nascosti dai giudizi sommari e limitativi della storiografia ufficiale si esplica soprattutto nella riesumazione dei testi. La Razzoli Roio rimette in circolo quest'opera teatrale del "Cavaliere sanguinario", noto soprattutto come poeta per l'arditezza delle sue metafore, traendola dalla stampa napoletana dell'*Enciclopedia poetica* (Bulifon, 1679) in cui è praticamente raccolta l'*opera omnia* dello scrittore siciliano. Il testo, preceduto da un saggio d'apertura, "Invito all'Artale: la Cognizione virtuosa", da una "Nota bio-bibliografica" e dalla "Nota al testo", è seguito da un corpo nutrito di note esplicative. La ragione del sottotitolo, *Tragedia a lieto fine*, è spiegata dalla curatrice con il rifiuto dell'Artale di adeguarsi al genere della tragicommedia che aveva raggiunto al suo tempo una rigorosa formalizzazione. La libera mescolanza degli stili è perseguita dallo scrittore barocco non solo attraverso la scelta dell'argomento narrativo, "un fantasioso 'pastiche', il fine tragico della storia di Edipo e quello lieto della peripecia di Semiramide", ma anche "nella complicità quasi ludica tra prosa e versi che corre costantemente in un testo pur dichiaratamente in prosa" (9). L'azione nei tre atti si svolge rapidamente sovrapponendo vicende favolistiche ed esotiche ad altre tramandate dalla tradizione classica. L'elemento che riporta il tutto all'unità è costituito dalla "incostanza della Fortuna nella sua valenza manieristico-barocca di mutabilità del mondo" (17).

F.G.

Giuseppe Artale. *Il Cordimarte*. A cura di Marzio Pieri. *Enciclopedia poetica*. Tomo II. Parma: Facoltà di Lettere e Filosofia, Istituto di Filologia Moderna, 1990 (Archivio Barocco). Pp. 267.

Questa moderna edizione di un romanzo secentesco "assai esemplare" (249) è impostata su criteri rigidamente conservativi e presentata in veste tipografica spartana. Il